

## La Perla, nessun accordo «Siamo insoddisfatti»

Caravelli a pagina 6



# 'La Perla', fumata nera al tavolo «La proprietà fugge dagli impegni»

L'incontro al ministero non ha portato i risultati sperati. Ma arrivano garanzie sul pagamento degli stipendi  
L'assessore regionale Colla: «Serve la definizione di una road map di interventi per far ripartire la produzione»

«Entro la metà del mese di ottobre chiedo sul mio tavolo il piano industriale dell'azienda e chiedo di incontrare di persona Lars Windhorst per conoscere il suo piano di rilancio dell'impresa». Con queste parole la sottosegretaria al Mimit, Fausta Bergamotto, fa il punto su quanto deciso al tavolo tenutosi ieri pomeriggio a Roma per discutere del futuro delle 350 lavoratrici dello storico marchio di lingerie 'La Perla'.

La convocazione del tavolo si era resa necessaria a fronte del mancato pagamento, da parte dell'azienda (il gruppo è controllato dal fondo anglo-olandese Tennor di proprietà del finanziere tedesco Lars Windhorst, ndr), degli stipendi delle lavoratrici. «Inoltre - aggiunge Bergamotto - ci aspettiamo il mantenimento dell'impegno nel pagare gli stipendi di agosto e, se avremo percezione di problemi, aggiorneremo immediatamente il tavolo». Il futuro delle 350 lavoratrici dello stabilimento di via Mat-

tei (circa un centinaio quelle che ieri sono partite in direzione Roma per un presidio sotto al Ministero) inizia pian piano a delinearsi anche se per le maestranze c'è bisogno di garanzie e certezze.

«Aspettiamo - le parole dell'assessore regionale allo Sviluppo economico e Lavoro, Vincenzo Colla - la definizione di una road map di interventi finanziari, chiara e in tempi brevi, per far ripartire la produzione a Bologna. Altrimenti rischiamo di vedere il depauperamento de La Perla, un patrimonio fatto di storia e di straordinarie lavoratrici. Contestualmente dovrà arrivare un piano industriale all'altezza che dia prospettiva di futuro». Poi l'attacco al finanziere tedesco: «Il tema - continua Colla - non è il piano industriale, ma una road map finanziaria che consenta successivamente di mettere in atto il possibile piano industriale. Pensare di sfruttare il marchio senza l'azienda di Bologna e le sue lavoratrici è inac-

cettabile. Come è inaccettabile che Lars Windhorst sia uscito dalla riunione dopo essere intervenuto e senza ascoltare i rappresentanti del Governo».

Critiche anche le rappresentanze sindacali, dalla Filctem-Cgil alla Uiltec-Uil: «Positiva - sottolinea il segretario nazionale della Filctem Cgil, Ugo Cherubini - solo la dichiarazione di impegno per il pagamento dei salari di agosto, ma siamo completamente insoddisfatti per le risposte ricevute da parte della proprietà. Abbiamo chiesto una rapida ripartenza della produzione, il tempo perso rischia di danneggiare il valore del brand».

**Chiara Caravelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LA RABBIA DEI SINDACATI

**«Siamo del tutto insoddisfatti per le risposte ricevute dall'azienda, il tempo perso rischia di danneggiare il brand»**

#### 1 La convocazione

Nei mesi scorsi si è resa necessaria la convocazione di un tavolo al Mimit poiché la proprietà, controllata dal finanziere Lars Windhorst (foto), non aveva rispettato gli impegni rispetto al pagamento degli stipendi del mese di luglio per 350 lavoratrici

#### 2 Le richieste

Le maestranze, che nel corso degli anni hanno reso grande il marchio di La Perla nel mondo, chiedono una proprietà che si prende cura delle sue lavoratrici, ma soprattutto che dia certezze e garanzie per il loro futuro, cosa che invece sta mancando

#### 3 La solidarietà

«Come Pd di Bologna continueremo ad essere accanto alle lavoratrici de La Perla» ha detto la segretaria dem Federica Mazzoni «Grande preoccupazione per la mancanza di risposte da parte della proprietà» ha aggiunto il deputato De Maria



Il presidio di circa un centinaio di lavoratrici ieri pomeriggio sotto al Ministero